

IL TEMPO IN EBRAICO ANTICO. UNA RICONSIDERAZIONE DEL LESSEMA תָּמָּ\*

Chi si accostasse al tema del tempo nell'ambito degli studi ebraici, troverebbe senza dubbio un'ampia bibliografia scientifica.<sup>1</sup> Se un primo pioniere è ormai riconosciuto nel von Orelli,<sup>2</sup> la questione tornò alle luci della ribalta dagli anni trenta ad opera degli esponenti della cosiddetta *teologia biblica*, alle tesi dei quali James Barr replicò in due saggi, *The Semantics of Biblical Language* (1961) e *Biblical Words for Time* (1962).<sup>3</sup> Da questi studi emerge, tuttavia, chiaro l'ostacolo primario che ogni ebraista si trova a fronteggiare in tale indagine: la carenza di fonti ebraiche antiche che trattino del concetto di tempo. Come a ragione afferma Perani, «Il tempo in sé costituisce difficilmente per gli scrittori biblici un problema che sia stato esplicitamente tematizzato o fatto oggetto di particolari speculazioni».<sup>4</sup> Per sopperire a tale lacuna, gli studiosi hanno rivolto la propria attenzione all'ambito che si presentava come il più adeguato a fornire indizi al riguardo: il lessico. Essi, dunque, attraverso l'analisi di lessemi rilevanti si sono posti l'obiettivo di risalire alla peculiare concettualizzazione ebraica del tempo,

secondo il principio teorico che postula una corrispondenza diretta tra strutture del pensiero e strutture linguistiche.

La critica del Barr si è concentrata su questo punto, non necessariamente negando validità alle teorie proposte dagli esponenti della *teologia biblica*, ma contestando l'assunto citato, oltre che le metodologie applicate ai dati linguistici; spesso, infatti, non tutte le possibilità combinatorie dei lessemi erano vagliate e si tendeva ad escludere, il più delle volte inconsciamente, quei passi che non collimavano con l'ipotesi iniziale. La soluzione, che Barr sembra auspicare, procede sulle linee di una separazione tra indagine linguistica e indagine filosofico-teologica. Molta della critica alle tesi del Barr, che seguì la pubblicazione delle sue opere citate, ha sottolineato come tale posizione fosse eccessiva ed ingiustificata. A chi scrive pare che parte delle legittime osservazioni del biblista scozzese si sia perduta nel clima di polarizzazione che ha caratterizzato il dibattito, complici, forse, certe sue prese di posizione estreme. Non crediamo che Barr auspicasse una netta ed inderogabile separazione tra i

\* Questo contributo trae origine dalla relazione presentata da chi scrive al convegno *Nuovi studi sull'Ebraismo, XXXI Convegno AISG 2017*, tenutosi a Ravenna dal 4 al 6 settembre 2017. Si ringraziano gli organizzatori ed il presidente dell'Associazione, prof. Mauro Perani, per l'ospitalità; si vuole, inoltre, esprimere la propria gratitudine al prof. Piero Capelli, moderatore della sessione, e a tutti gli intervenuti per le stimolanti osservazioni rivolte.

<sup>1</sup> Per la quale si veda J. BARR, *Biblical Words for Time*, SCM Press, London 1969<sup>2</sup>; M. PERANI, *La concezione ebraica del tempo. Breve storia del problema*, in «Studi italiani di linguistica teorica e applicata» 5 (1976), pp. 595-604. Cfr. anche G. BRIN, *The Concept of Time in the Bible & the Dead Sea Scrolls*, Brill, Leiden 2001, probabilmente le studio

più recente ed esaustivo sull'argomento.

<sup>2</sup> C. VON ORELLI, *Die hebräischen Synonyma der Zeit und Ewigkeit genetisch und sprachvergleichend dargestellt*, Leipzig 1871.

<sup>3</sup> I *teologi biblici* definivano la concezione ebraica del tempo "realistica" (*time defined by its content*), la greca "cronologica" (*time as measured*); ne conseguiva, dunque, una netta opposizione tra i due sistemi di pensiero, osservabile fin nelle strutture linguistiche. Per un'ottima disamina del dibattito si veda PERANI, *La concezione ebraica del tempo*, cit. Cfr. anche l'introduzione di Paolo Sacchi a BARR, *Semantica del linguaggio biblico*, EDB, Bologna 1980, p. VIII; Id., *Biblical Words*, cit., pp. 11-20.

<sup>4</sup> PERANI, *La concezione ebraica del tempo*, cit., p. 595.

due metodi d'indagine, quanto piuttosto un maggior rigore metodologico nell'utilizzo dei dati linguistici in ambiti diversi da quelli di pertinenza.

Compiendo una stima dell'impatto delle tesi del Barr sulla ricerca successiva riguardo al tempo, possiamo affermare che da un lato ne sono state recepite alcune osservazioni di tipo metodologico, dall'altro si rileva una sostanziale esiguità di studi sistematici ed esaustivi sul lessico ebraico del tempo. Con poche eccezioni, la trattazione è limitata a singoli lessemi, come nel caso dello studio di Wilch su *תָּע*, o in larga misura articolata in singole voci all'interno di opere lessicografiche o dizionari teologici.<sup>5</sup> L'ottima monografia di Wilch è programmaticamente uno «studio esegetico dell'uso di *תָּע*» in ebraico biblico, dunque non può propriamente considerarsi un lavoro di semantica lessicale,<sup>6</sup> prediligendo l'analisi dettagliata dei contesti d'uso. Tra le eccezioni menzionate poco sopra possiamo includere la monografia di Brin, il cui merito risiede nell'aver intrapreso una trattazione estensiva del lessico relativo al tempo in ebraico biblico e di Qumran. Ciononostante, le modalità di presentazione dei dati linguistici restituiscono un quadro disomogeneo ed in certa

misura asistemico; Brin, infatti, non mostra di operare alcuna distinzione tra sintagmi e lessemi, trascurando di esaminare il significato degli ultimi all'interno dei primi.<sup>7</sup> Vi è, poi, lo studio di Enrica Salvaneschi, forse l'unico che possa dirsi a tutti gli effetti linguistico, pur limitato al Pentateuco. La studiosa, infatti, vi compie un'approfondita analisi dell'intero «sistema lessico-semantico» del tempo.<sup>8</sup>

Alla luce di questa breve disamina, chi scrive ritiene che uno studio semantico di questi lessemi consenta di individuare la specifica categorizzazione del tempo, così come ci è restituita dalla tradizione letteraria ebraica. In questa sede vorremmo offrire un quadro delle potenzialità espressive del sostantivo *תָּע* all'interno dei *corpora* della Bibbia, dei Rotoli del Mar Morto e della Mišnah.

### 1. *תָּע*: tempo virtuale

Questo lessema è stato uno dei più discussi nei dibattiti sopra citati.<sup>9</sup> Il quadro distribuzionale è il seguente:

<sup>5</sup> Si veda J.R. WILCH, *Time and event. An exegetical study of the use of 'eth in the Old Testament in comparison to other temporal expressions in clarification of the concept of time*, Brill, Leiden 1969; vi sono, poi, le voci dei lessemi pertinenti in E. JENNI, C. WESTERMANN (curr.), *Dizionario Teologico dell'Antico Testamento*, 2 voll., Marietti, Torino, Casale Monferrato 1978-1982; G.J. BOTTERWECK, H. RINGGREN (curr.), *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, 10 voll., Paideia, Brescia 1988-2010. Vi sono, inoltre, le voci relative in F. BROWN, S.R. DRIVER, C.A. BRIGGS (eds.), *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, Clarendon Press, Oxford 1907; D.J.A. CLINES (ed.), *The Dictionary of Classical Hebrew*, 9 vols., Sheffield Phoenix Press, Sheffield 1993-2016; L. KOEHLER, W. BAUMGARTNER, J.J. STAMM, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, 5 voll., Brill, Leiden 1994-2000. Degna di nota è anche la voce *Time* curata da E. JENNI in G.A. BUTTRICK (ed.), *The Interpreter's Dictionary of the Bible*, vol. 4, Abingdon Press, New York 1962, pp. 642-649.

<sup>6</sup> Si vedano al riguardo le osservazioni mosse da Jenni, il quale rileva una «[...] scarsa chiarezza metodologica ed il fatto che la situazione contestuale della parola interferisca talvolta nel significato del

termine [...]». Vedi JENNI, *תָּע*, in JENNI - WESTERMANN (curr.), *Dizionario Teologico*, cit., coll. 339-340.

<sup>7</sup> Si vedano il capitolo 2, dedicato a *יָמִים*, ed i capitoli 5 e 8, dedicati rispettivamente ai sintagmi *X-יָמִים/ X-יָמִים* e *יָמִים הַזֶּה וְיָמִים הַהוּא*, in G. BRIN, *The Concept of Time*, cit., pp. 52-57, 78-92, 125-138.

<sup>8</sup> E. SALVANESCHI, *Il sistema lessico-semantico del tempo in ebraico biblico*, Patron, Bologna 1979. Cfr. anche A. LEGNAIOLI, *Time in Ancient Hebrew Lexicon: The Case of *yrh* and *hdš**, in «Quaderni di Linguistica e Studi Orientali/Working Papers in Linguistics and Oriental Studies» 2 (2016), pp. 235-263 (<http://dx.doi.org/10.13128/QULSO-2421-7220-18755>), uno studio tratto dal più ampio lavoro di tesi di laurea magistrale in Lingue e civiltà dell'Oriente antico e moderno, condotto da chi scrive sotto la supervisione della Prof.ssa Ida Zatelli presso l'Università degli Studi di Firenze.

<sup>9</sup> Vedi BARR, *Biblical Words*, cit., pp. 101-105; 119-125; BRIN, *The Concept of Time*, cit., cap. 22; JENNI, *תָּע*, in JENNI - WESTERMANN (curr.), *Dizionario Teologico*, cit., vol. 2, coll. pp. 333-346; KRONHOLM, *תָּע*, in BOTTERWECK - RINGGREN (curr.), *Grande Lessico*, cit., vol. VII, coll. 1-23. Cfr. naturalmente anche WILCH, *Time and event*, cit.

## Il tempo in ebraico antico. Una riconsiderazione di עת

*Ebraico biblico arcaico (EBA):* 3x  
*Ebraico biblico Standard (EB):* 181x  
*Ebraico biblico Tardo (TEB):* 112x  
*Ebraico di Ben Sira (EBS):* 50x  
*Ebraico di Qumran (EQ):* 59x  
*Ebraico mishnaico (EM):*<sup>10</sup> 43x

Il sostantivo ricorre preferenzialmente in sintagmi preposizionali, in particolare con ׀ “in”; dunque, come molti altri sostantivi del campo lessicale, עת ricorre il più delle volte in sintagmi, la cui funzione precipua è di collocare un evento all’interno di un segmento di tempo, fissando delle coordinate, che servano da punti di riferimento. A tale riguardo si osservino gli esempi che seguono:<sup>11</sup>

(1) Dt 1,18 (EB)

וְאַצְוָה אֶתְכֶם בְּעֵת הַהוּא אֵת כָּל־הַדְּבָרִים אֲשֶׁר תַּעֲשׂוּ:

Così, in quel tempo, vi ordinai tutto ciò che dovevate fare.

(2) 1Cr 21,29 (TEB)

וּמִשְׁכַּן יְהוָה אֲשֶׁר־עָשָׂה מֹשֶׁה בַּמִּדְבָּר וּמִזְבֵּחַ הָעֹלָה בְּעֵת הַהִיא בְּבִמְהַר בְּגִבְעוֹן:

La dimora di YHWH, che Mošeh aveva eretto

nel deserto, e l’altare per gli olocausti erano a quel tempo nel santuario di Giv’on.

(3) Sir 5,7C (EBS)

אל תאחר לשוב אליו ואל תתעבר מיום ליום, כי פתאום יצא זעמו ובעת נקם תספה

Non indugiare a tornare a Lui, non rimandare di giorno in giorno, poiché all’improvviso la Sua ira eromperà e nel momento della vendetta verrai spazzato via.

(4) 4Q162 2,1-2 (EQ)

פשר הדבר לאחרית הימים לחובת הארץ מפני החרב והרעב והיה<sup>2</sup> בעת פקדת הארץ

Il passo si riferisce alla Fine dei Giorni, quando la terra sarà condannata alla spada e alla fame; così avverrà<sup>2</sup> al tempo in cui la terra sarà punita.

(5) m’Orlah 1,2 (EM)

עת שָׁבָאוּ אֲבוֹתֵינוּ לָאָרֶץ וּמָצְאוּ נְטוּעַ פְּטוֹר

Quando i nostri padri giunsero in terra d’Israele, [qualora] trovassero [un albero da frutto già] piantato, era esente [dalla restrizione dell’*’orlah*].

Con l’eccezione di (5) tutti gli esempi pre-

<sup>10</sup> Il quadro delle lingue funzionali qui presentato costituisce una versione rivista di quello reperibile in I. ZATELLI, *The Study of Ancient Hebrew Lexicon. Application of the concepts of lexical field and functional language*, in «Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt» 5 (2004), pp. 129-159, in particolare pp. 140-142. In questa sede si è ritenuto opportuno donare maggior risalto al piano della diacronia nell’analisi del lessema עת, tralasciando le ulteriori suddivisioni tra lingua narrativa, poetica e giuridico-rituale valide per EB e in parte per TEB ed EQ. Per una definizione di “lingua funzionale”, cfr. EAD., *ibidem*, p. 134; EAD., *Functional Languages and their Importance to the Semantics of Ancient Hebrew*, in T. MURAOKA (ed.), *Studies in Ancient Hebrew Semantics*, Peeters Press, Louvain 1995 (Abr-Nahrain Supplement Series, 4), p. 55. Per i problemi inerenti all’individuazione delle lingue funzionali di EM, cfr. A. VIVIAN, *I campi lessicali della separazione nell’ebraico bibli-*

*co, di Qumran e della Mishna: ovvero, applicabilità della teoria dei campi lessicali all’ebraico*, Istituto di Linguistica e di Lingue Orientali, Firenze 1978, pp. 61-92, in particolare pp. 85-92.

<sup>11</sup> I passi citati sono tratti da *Hebrew Bible (Biblia Hebraica) Tagged. Hebrew Masoretic Text with Westminster Hebrew Morphology* (HMT-W4), Groves-Wheeler Westminster Hebrew Morphology, v. 4.20, Glenside, PA, J. Alan Groves Center for Advanced Biblical Research 1991-2016 (Accordance Bible Version 1.8); *Ben Sira (Canonical order)* (BENSIRA-C), Grammatical tagging by Dr. M. Abegg and C. Towes, OakTree Software, Inc. 2007, 2009 (Accordance Bible Version 3.1); M.G. ABEGG, JR. (ed.), *Qumran Non-biblical Manuscripts* (QUMRAN), 1999-2009 (Accordance Bible Version 4.2); M.G. ABEGG, JR. et al., *Kaufmann Mishna* (MISH-T). *Based upon the Kaufmann A 50 manuscript*, OakTree Software, Inc., Langley (BC) 2009 (Accordance Bible Version 3.2).

sentano il contesto sintagmatico citato; in EM il sostantivo non riceve la preposizione, ma è costruito come un accusativo avverbiale. Troviamo il sintagma בעת in un unico passo<sup>12</sup> in EM, ma l'evidente matrice biblica del medesimo induce a credere che si tratti di un *innesto* di EB all'interno del *corpus* mishnaico. Un ulteriore dato emerge dall'analisi sintagmatica: il lessema è determinato generalmente da un dimostrativo, da un sostantivo in nesso genitivale (stato costruito), da una proposizione genitivale<sup>13</sup> o da un suffisso pronominale. Inoltre, עת non accetta i quantificatori (numerali) né la preposizione לְ “per” (durata) tra le relazioni sintagmatiche.

Questi dati ci consentono di delineare le relazioni paradigmatiche tra il nostro lessema e alcuni altri membri del campo lessicale. Consideriamo יום “giorno”:<sup>14</sup> al pari di עת forma

sintagmi preposizionali con אֶ (posizione), è determinato da dimostrativi, nessi e proposizioni genitivali, suffissi pronominali; a differenza di עת accetta quantificatori e la preposizione לְ (durata). יום denota, infatti, un segmento di tempo numerabile di durata definita; dunque, presenta il tratto semantico + *durata*. Quantificato al singolare o plurale, consente di misurare intervalli di tempo di durata compresa tra un giorno ed un mese. Privo di quantificatore, il lessema pluralizzato (ימים) ha come referente un intervallo di durata indefinita.<sup>15</sup> Al contrario, in עת è assente il tratto citato, ovvero, la durata del segmento di tempo denotato non è pertinente. Ciò non implica che non abbia durata, ma che essa non sia nota o rilevante. Pertanto, non desta sorpresa l'assenza del sostantivo dai sintagmi di durata.<sup>16</sup> Il lessema, dunque, nella sua valenza

<sup>12</sup> mTa'anit 2,4. Il contesto è chiaramente liturgico; nell'enumerazione delle pratiche da eseguire per il digiuno è prescritta la recitazione di sei benedizioni aggiuntive rispetto alle diciotto quotidiane. Il testo della sesta benedizione aggiuntiva presenta il sintagma בעת צרה, attestato anche in EB (Gdc 10,14 *et al.*), in TEB (Ne 9,27) e in EQ (IQM 1,11;15,1).

<sup>13</sup> Si tratta di un sintagma verbale retto da בעת/ביום, come in Ger 6,15 (בְּעֵת פְּקֻדָּתָיִם “quando li punirò”). La proposizione è suscettibile di duplice interpretazione. Secondo che si tenga “ferma” la natura nominale di עת/יום o la natura verbale del sintagma retto, si può “leggere” rispettivamente il sintagma verbale come *nomen rectum* atipico in stato costruito o il sintagma preposizionale come congiunzione temporale. Muraoka argomenta come in tali casi il sostantivo (עת e יום) assuma valore «almost prepositional». Cfr. P. JOÜON - T. MURAOKA, *A Grammar of Biblical Hebrew*, 2 vols., Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma 1993, § 129, p. 471.

<sup>14</sup> Considerazioni analoghe si applicano a שנה, ירח, חודש, ירח, ed in certa misura a דור. Su חודש e ירח cfr. A. LEGNAIOLI, *Time in Ancient Hebrew Lexicon*, cit.

<sup>15</sup> In EB יום sembra soggiacere ad una restrizione d'uso per periodi di tempo di durata superiore ad un mese, al pari di numerose lingue europee moderne. Ad es. in italiano non si dirà «Sono rimasto a Roma per trenta giorni», ma «Sono rimasto a Roma (per) un mese». In EB osserviamo il medesimo fenomeno, laddove il lessema sia determinato da un quantificatore. Non mancano le eccezioni in Lv 12,4 (33 giorni), Nm 20,29 (30 giorni), Ez 4,5 (390 giorni), Est 4,11 (30 giorni), Dn 12,11-12 (1290 giorni; 1335 giorni). In tali casi, tuttavia, il contesto giuridico-

rituale o profetico in cui il lessema occorre rende ragione della peculiare enfasi posta sul valore numerico del periodo designato, dunque, anche della scelta di יום rispetto a שנה e חודש. Ovvero, la restrizione d'uso viene meno, qualora si persegua un peculiare effetto stilistico. D'altra parte, in assenza del quantificatore la restrizione citata viene a cadere del tutto. Si noti l'opposizione che in italiano occorre tra «Sono stato via giorni/mesi», in cui l'intervallo di tempo denotato dalle due forme non può essere il medesimo (il primo necessariamente breve, inferiore ad un mese, il secondo ben più lungo). In EB tale opposizione non è funzionale, poiché ימים, privo di quantificatore può designare un intervallo di tempo di qualsiasi durata, giungendo potenzialmente a coincidere con חודשים. Tale segmento temporale è interpretato come un aggregato di più giorni. Non si tratta, dunque, di selezionare un ulteriore significato per ימים (“tempo”), ma di rendere ragione di una differente categorizzazione, secondo la quale il tempo è osservato attraverso le parti discrete che lo compongono. *Contra* E. JENNI, יום, in JENNI - WESTERMANN, *Dizionario Teologico*, cit., coll. 621-622; cfr. anche J. BARR, *Biblical Words*, cit., p. 106.

<sup>16</sup> Non si danno casi in cui עת sia commutabile con יום in sintagmi come (ל)שלשה ימים “(per) tre giorni”. Ciò si applica anche al singolare. La ragione risiede nel fatto che il lessema non esprime una durata definita e quantificabile, dunque non può essere moltiplicato a misurare intervalli di durata maggiore. Cfr. JENNI, עת, cit., col. 334-335, il quale definisce עת come un «punto» nel tempo, tuttavia non inteso «come la frazione di tempo più piccola possibile».

## Il tempo in ebraico antico. Una riconsiderazione di עת

preferenziale<sup>17</sup> denota un segmento di tempo la cui estensione non è pertinente, in sé completamente privo di ulteriori specificazioni, demandate al potenziale sintattico (dimostrativi, nessi genitivali e così via).

### 1.2 Numerabilità e mutamento semantico

I dati presentati riguardano עת al singolare. Alla luce degli studi linguistici condotti sulla categoria del numero,<sup>18</sup> possiamo ora ad esaminare le ulteriori opzioni morfologiche disponibili per il lessema attraverso gli esempi riportati di seguito:

(6) Ez 12,27 (EB)

בְּנֵי אָדָם הִנֵּה בֵּית־יִשְׂרָאֵל אֲמָרִים הַחֲזוֹן אֲשֶׁר־הוּא חִזָּה לְיָמִים רַבִּים וְלַעֲתִים רְחוֹקוֹת הוּא נִבְּא:

Vedi, figlio dell'uomo, la Casa d'Israele dice: «Dovrà trascorrere molto tempo perché la visione che ha si concretizzi; egli profetizza per tempi lontani».

(7) Ne 9,28 (TEB)

וּכְנֹחַ לָהֶם יָשׁוּבוּ לַעֲשׂוֹת רַע לְפָנָי וְתַעֲזֹבם בְּיַד אֲבִיָּהֶם וַיִּרְדּוּ בָּהֶם וַיָּשׁוּבוּ וַיִּזְעֻקוּ וַאֲתָה מִשְׁמַיִם תִּשְׁמַע וְתִצְלַם כְּרַחֲמַי רַבּוֹת עֵתִים:

Quando però avevano pace, essi tornavano a compiere il male verso di te! Tu li abbandonavi in mano ai loro avversari che li tiranneggiavano; essi tornavano a supplicarti e tu li esaudivi dal cielo. Molte volte li hai salvati per la tua misericordia.

(8) Ne 10,35 (TEB)

וְהַגִּדְלוֹת הַפְּלִגּוֹ עַל־קִרְבֵּן הָעֲצִים הַכְּהֻנִּים הַלְוִיִּם וְהָעַם לְהִבְיֵא

<sup>17</sup> Vedi G. GOBBER, *Numerabilità, culminazione semantica e categorizzazione*, in «L'analisi linguistica e letteraria» I/1 (1993), pp. 149-173, in particolare p. 152.

<sup>18</sup> Per una trattazione sistematica ed esaustiva del numero come categoria linguistica in ogni suo aspetto cfr. G.G. CORBETT, *Number*, Cambridge University Press, Cambridge 2004 (edizione digitale Amazon). Sulla semantica dei morfemi del numero nominale cfr. W. BELARDI, *La questione del numero*

לְבֵית אֱלֹהֵינוּ לְבֵית־אֲבֹתֵינוּ לְעֵתִים מְזֻמָּנִים שָׁנָה בְּשָׁנָה לְבַעַר עַל־מִזְבֵּחַ יְהוָה אֱלֹהֵינוּ כְּכַתוּב בַּתּוֹרָה:

Abbiamo tirato a sorte tra i sacerdoti, i Leviti e il popolo riguardo all'offerta del legname da portare ogni anno a tempi stabiliti, secondo le nostre famiglie, alla casa del nostro Dio, perché bruci sull'altare del Signore nostro Dio, come prescritto nella legge.

(9) 1Cr 29,30 (TEB)

עִם כָּל־מַלְכוּתוֹ וּגְבוּרָתוֹ וְהַעֲתִים אֲשֶׁר עָבְרוּ עָלָיו וְעַל־יִשְׂרָאֵל וְעַל כָּל־מַמְלָכוֹת הָאָרְצוֹת:

[Le gesta del re David sono riportate] insieme con tutta la storia del suo regno, con gli atti di valore e ciò che capitò a lui, ad Israele e a tutti i regni della terra.

In EB il plurale di עת è attestato con entrambi i morfemi che di consueto marciano il numero nominale. Si tratta, tuttavia, di sole 5 occorrenze. In TEB ricorre 13 volte, con il morfema maschile in assoluta preminenza. Gli esempi (6)-(9) rivelano, tuttavia, alcune peculiarità semantiche del paradigma morfologico del lessema, che mettono in luce la non funzionalità sul piano semantico dell'opposizione עת-עתים/ ות, per la quale עתים/ ות costituisca una somma di singole unità ("tempi"), a differenza di quanto avviene per עם-ימים.

Nell'es. (6) עתים va probabilmente interpretato come una forma di intensivo;<sup>19</sup> la visione di Ezechiele, infatti, non è relativa ad una somma di "tempi" discreti, né, d'altronde, potrebbe esserlo, dal momento che un insieme di "punti", la cui estensione non è pertinente, non ammonta ad un intervallo di tempo quantificabile.<sup>20</sup> Non è, dunque, un caso che i sintagmi risultino בימים ההם, בעתים ההם, בעת ההיא mutabili;<sup>21</sup> le differenti morfologizzazioni trova-

*nominale*, in «Ricerche linguistiche» I/2 (1950), pp. 204-233; GOBBER, *Numerabilità*, cit.

<sup>19</sup> Il traduttore riportato attesta il medesimo fenomeno in italiano. Vedi CORBETT, *Number*, cit., pp. 235-239. Per una trattazione specifica dei plurali non regolari sul piano semantico, cfr. anche JOÜON - MURAOKA, *A Grammar*, cit., § 136, pp. 499-505.

<sup>20</sup> *Contra*, JENNI, עת, cit., col. 340.

<sup>21</sup> Si confrontino a titolo d'esempio Ne 6,17, 2Cr 15,5, 1Cr 21,29.

no ragione in una diversa categorizzazione del medesimo referente. Il referente di ימים è dotato di struttura interna, ovvero è rappresentato come una somma di entità discrete (“giorni”). In ימים tale struttura è assente, poiché il segmento di tempo denotato non è frazionabile in unità distinte, la cui durata sia definita.<sup>22</sup> Per ימים, dunque, possiamo parlare di “collettivo analitico”,<sup>23</sup> laddove nella rappresentazione linguistica del tempo prevalga la pluralità dei suoi componenti, non enumerabili aritmeticamente, seppure presupposti. Un traduttore più appropriato sarebbe, dunque, “tempo”.

In (7) יום assume il significato di “volta”, un punto nel tempo contraddistinto dal ripetersi di un’azione.<sup>24</sup> Il mutamento semantico è indicato sul piano sintagmatico dalla presenza del quantificatore (רַב “molto”), il quale, come rilevato, non è disponibile per יום “tempo”. Il sostantivo è quantificabile al pari di יום in (6). Si noti, inoltre, come si tratti di un plurale distributivo, ovvero le entità discrete denotate (“volte”) corrispondono a momenti diversi in cui l’azione è ripetuta dal soggetto e non costituiscono una semplice somma.

L’es. (8) costituisce l’unica attestazione entro i *corpora* esaminati di יום “tempo” pluralizzato regolarmente. L’azione si ripete in più

“tempi” prestabiliti, caratterizzando nuovamente יום come plurale distributivo. Dunque, la non pertinenza della durata del referente non preclude la possibilità di pluralizzazione; vincola, tuttavia, il lessema a denotare “tempi” distinti all’interno dei quali l’azione si distribuisce in più iterazioni.<sup>25</sup>

Infine, l’esempio (9) mostra un peculiare caso di ricategorizzazione del sostantivo. Probabilmente si osserva qui un caso di slittamento semantico per metonimia: dalla designazione del *contenente* (tempo) si passa a denotare il *contenuto* (evento).

In Ben Sira si dà un solo caso di plurale del lessema, con il morfema femminile:

(10) Sir 43,6 (EBS)<sup>26</sup>

גַּם [י] רַח יָרִיחַ עֲתוֹת [ ] מִמְשַׁלַּח קֶץ וְאוֹת עוֹלָם: M.B.

Inoltre, la luna guida i tempi | regolatrice del tempo e segno perpetuo.

Il capitolo racchiude una lode a Dio per la Sua opera creatrice, introdotta da una descrizione delle due grandi luminarie. Il ruolo della luna nella regolazione del tempo vi è affermato con ineludibile chiarezza.<sup>27</sup> Il passo, dunque, co-

<sup>22</sup> Secondo classificazione di R. Jackendoff, citata in CORBETT, *Number*, cit., pp. 79-80, ימים si configurerebbe come un “aggregato”, caratterizzato dai tratti semantici - *bounded*, + *internal structure*.

<sup>23</sup> Secondo la definizione di Belardi: «[...] al plurale, si ha l’oggettivazione di un’intuizione analitica dell’insieme-oggetto, cioè [...] si mette in rilievo e si analizza la pluralità dei componenti, ma ci si priva della possibilità di distinzione diretta tra una sola di tali giustapposizioni e più giustapposizioni e tra la giustapposizione e il singolo elemento giustapposto. [...] Pertanto nei collettivi si ha il singolare («collettivo sintetico») allorché prevale la rappresentazione dell’intero, il plurale («collettivo analitico») allorché prevale la rappresentazione delle parti». Cfr. BELARDI, *La questione*, cit., pp. 207-208.

<sup>24</sup> Significato in ebraico generalmente espresso da פַּעַם. Il medesimo fenomeno si registra in inglese per *time-times*.

<sup>25</sup> A tale riguardo, si confronti il differente potenziale sintattico di יום e יום, in Ne 10,35 e 2Cr 29,17 rispettivamente. Il secondo lessema ricorre al plurale in presenza di un quantificatore ad esprimere la

durata dell’azione. La somma di segmenti plurimi di tempo definito (unità) denota un intervallo di estensione superiore ad un giorno. L’azione, dunque, non si ripete ogni giorno per più giorni (possibilità comunque prevista per il lessema, seppur in contesti sintattici diversi), ma ha luogo nell’arco di più giorni. In tal senso יום mostra un potenziale sintattico inferiore a יום.

<sup>26</sup> Il testo è ricostruito sulla base del manoscritto M per il primo emistichio e di B per il secondo. Cfr. P.C. BEENTJES, *The Book of Ben Sira in Hebrew: A Text Edition of all Extant Hebrew MSS and A Synopsis of all Parallel Hebrew Ben Sira Texts*, in «Vetus Testamentum Supplements» 68, Brill, Leiden 1997, p. 75; Z. BEN-HAYYIM (ed.), ספר בן סירא: *The Book of Ben Sira: Text, Concordance, and an Analysis of the Vocabulary*, Academy of the Hebrew Language and Shrine of the Book, Jerusalem 1973, p. 50 [Hebrew]; P.W. SKEHAN, A.A. DI LELLA, *The Wisdom of Ben Sira*, Doubleday, New York 1987, pp. 485, 488-489.

<sup>27</sup> Per il nesso tra Sir 43,6-7 e Sal 104,19 vedi J. BEN-DOV, *Psalms 104:19, Ben-Sira and the history of calendars in ancient Israel*, in «Journal of Jew-

stituisce uno dei rari casi in cui il lessema non descrive la posizione di un evento, come emerge dall'analisi sintagmatica: עת occorre come oggetto di un verbo,<sup>28</sup> una possibilità combinatoria rara e generalmente non associata alla valenza preferenziale del sostantivo. Si propongono qui due letture. La prima interpreta עתות come una regolare pluralizzazione di עת "tempo". La luna regolerebbe, pertanto, i vari tempi, non ulteriormente specificati, della vita umana con probabile riferimento al calendario lunare ebraico. Il parallelismo con קץ ci porta, tuttavia, alla seconda lettura. La presenza di questo lessema rende chiaro come ciò che all'interno del passo è posto in relazione con la luna è il tempo «as a quite general notion».<sup>29</sup> Naturalmente, questo lessema non ha il significato di "fine", come in EB, ma va a coprire un'area del campo ben diversa. In EQ questo sostantivo denota un intervallo di tempo di durata indefinita, tuttavia questo significato non dona senso al testo qui esaminato. La presenza di ממשלה "regolatrice" in nesso genitivale induce a supporre che il sostantivo denoti il "tempo", come elemento sovraordinato del paradigma.<sup>30</sup> עתות avrebbe, dunque, il medesimo significato pur con una diversa categorizzazione del referente. Come collettivo analitico<sup>31</sup> עתות interpreta il referente come realtà composita, ovvero il *tempo* (valore arcillesematico) come aggregato di *tempi* (valore preferenziale). Ciò non confligge con quanto affermato per l'es. (6), poiché עתות non denota un intervallo di tempo, la cui la durata sia pertinentizzata o meno. Data l'unicità di Sir 43,6, non sono possibili ulteriori verifiche. Peraltro, considerata la natura poetica dell'opera, non possiamo escludere che la scelta di pluralizzare עת e non קץ celi ragioni metriche.

## 2. עת in EQ: la periodizzazione della storia

In EQ la definizione del contenuto semantico di עת diviene in certi casi ardua, anche per

l'estensivo uso del già citato קץ in contesti che rendono il più delle volte impossibile stabilire se ci troviamo di fronte a un caso di sinonimia.<sup>32</sup> Si osservi l'esempio seguente:

(11) 4Q215a flii,4-6 (EQ)

כיא שלם קצהרשע וכול עולה ת[עבו]ר. [כיא] <sup>5</sup> באה עת הצ-  
דק ומלאה הארץ דעה ותהלת אל בו [ -- ] <sup>6</sup> בא קצהשלום

Poiché l'era della malvagità è compiuta, e ogni iniquità [... Poiché]<sup>5</sup> il tempo della giustizia si avvicina e la terra è colma di vera conoscenza e di lode a Dio [...]<sup>6</sup> l'era della pace si avvicina.

Nell'es. (11) קץ denota un periodo di tempo, per il quale l'estensione è pertinente (+ *durata*). Il tratto semantico è richiesto dal predicato שלם "completo", che implica una quantificazione. Tale possibilità combinatoria non è attestata, al contrario, per עת, fatto che potrebbe confermare la non pertinenza del tratto di durata finora osservata per questo lessema e che distinguerebbe i due sostantivi all'interno del paradigma. Cionondimeno, la seconda istanza di קץ al v. 6 occorre nel medesimo contesto sintagmatico, in cui troviamo עת al v. 5; entrambi si legano in nesso genitivale, entrambi sono predicati dal verbo בוא "venire" ed entrambi denotano un tempo futuro. Diviene, dunque, arduo postulare un'opposizione paradigmatica tra i due lessemi sul tratto *durata*. È ragionevole supporre, dunque, che עת denoti non più solo un punto nel tempo, ma si specifichi acquisendo una dimensione durativa in precedenza non avvertita come distintiva ("era").

Una conferma ci viene da IQSb 4,26, passo in cui leggiamo לעת עולם. Come abbiamo potuto osservare, il sintagma preposizionale introdotto da ל durativa ("per") non è incluso nel potenziale sintattico del sostantivo nelle altre fasi dell'ebraico antico. La sua presenza in EQ confermerebbe la pertinenza del tratto *durata*.

ish Studies» 62/1 (2011), pp. 7-20, in particolare pp. 17-19.

<sup>28</sup> In EB e TEB ארח occorre solo alla forma 0/1 nel significato di "viaggiare". Questa è l'unica attestazione del verbo nella forma H/1. Costituisce anche l'unico esempio di uso figurato. Cfr. BEN-DOV, *Psalms 104:19*, cit., p. 17.

<sup>29</sup> Vedi BARR, *Biblical Words*, cit., p. 100.

<sup>30</sup> *Contra* Stern, citato in BEN-DOV, *Psalms 104:19*, cit., p. 17 (nota 32).

<sup>31</sup> Vedi sopra nota 23.

<sup>32</sup> A tale proposito Brin afferma: «On the other hand, I do not think one may infer from this that the three terms used here in parallelism – קץ, מועד, קץ»,

Tuttavia, la presenza di ולכול קצי נצח crea difficoltà a tale proposito. Infatti, nel denotare il medesimo intervallo di tempo illimitato, עת risulta equivalente ad una somma di קצים, fatto che non collima con quanto affermato riguardo all'es. (11). D'altra parte, la probabile natura idiomatica della locuzione non consente un'analisi delle differenti morfologizzazioni dei due sostantivi che poggia su basi sufficientemente solide.<sup>33</sup>

Passiamo ora ad esaminare le possibilità di pluralizzazione del lessema in EQ:

(13) 1QS 9,21 (EQ)

ואלה תכוני הדרך למשכיל בעתים האלה לאהבתו עם שנאתו

Questi sono i precetti della Via del *Maskil* in questi tempi quanto all'amore e all'odio.

Nell'es. (13) il lessema è pluralizzato analogamente a quanto avviene in EB e TEB.<sup>34</sup> Si tratta di un plurale intensivo di עת "tempo", determinato dal dimostrativo. In questo caso, tuttavia, il sostantivo è riferito al tempo presente.

(14) CD 16,2-4 (EQ)

ופרוש קציהם לעורו<sup>3</sup> ישראל מכל אלה הנה הוא מדוקדק על ספר מחלקות העתים<sup>4</sup> ליובליהם ובשבועותיהם

L'elenco dettagliato delle epoche in cui Israele<sup>3</sup> sarà cieco a queste regole è riportato con precisione nel *Libro delle divisioni dei tempi in giubilei ed ebdomadi*.

L'es. (14) offre un buon esempio del sostantivo nel significato di "(intervallo di) tempo, era", discusso poco sopra. Trattandosi di un segmento temporale quantificabile, la pluralizzazione è del tutto regolare. Possiamo notare come קך ricorra poco prima al plurale, senza che vi si discerna alcuna variazione nel contenuto semantico. Il *Libro delle divisioni dei tempi in giubilei ed ebdomadi* testimonia il vivo interesse

and עת – are completely synonymous to the point of identity, but it is questionable as to whether we may succeed in identifying the exact meaning of each one of them.» Cfr. BRIN, *The Concept*, cit., pp. 295-297.

<sup>33</sup> Se ne rileva una sola ulteriore occorrenza, con leggere varianti in 1QSb 5,17.

<sup>34</sup> Cfr. *supra* l'es. (6) per EB e 2Cr 15,5 per TEB.

del יהד per il tempo e la sua scansione in epoche, soprattutto in relazione ad una rinnovata attenzione per il calendario e alla determinazione del tempo liturgico.<sup>35</sup>

(15) 1QS 9,13-14 (EQ)

לעשות את רצון אל ככול הנגלה לעת בעת ולמוד את כול השכל הנמצא לפי העתים ואת<sup>14</sup> חוק העת

[Egli] deve compiere la volontà di Dio secondo ciò che è stato rivelato in ogni epoca, apprendendo ogni saggezza trovata in ogni epoca, così come<sup>14</sup> lo statuto del tempo (attuale).

Un altro esempio del nuovo significato è presente nella *Regola della Comunità* (15). La rivelazione di Dio si inserisce nella storia distribuendosi progressivamente e declinandosi diversamente nel *corso del tempo*. Ogni "epoca" ha la sua parte di rivelazione. Ciò è espresso sul piano linguistico dal parallelismo tra i primi due sintagmi preposizionali evidenziati. Entrambi distributivi, adottano, tuttavia, strumenti diversi per esprimere il medesimo concetto; da un lato, la reduplicazione del singolare, dall'altro la pluralizzazione del sostantivo. Essi si contrappongono al sintagma nominale העת, in cui l'articolo recupera l'antica funzione di dimostrativo, "questa epoca", ovvero l'epoca attuale.

### 3. עת in EM: sostituzione e specializzazione

Per EM abbiamo identificato il significato "tempo" (valenza preferenziale) in m'Orlah 1,2<sup>36</sup> e mTa'anit 2,4. Il passo che riportiamo di seguito offre un esempio di pluralizzazione del sostantivo:

(16) mTamid 1,2 (EM)

מי שהוא רוצה לתרום את המזבח משכים וטובל עד שלא יבוא הממונה וכי באיזו שעה הממונה בא לא כל העיתים

<sup>35</sup> Sul tempo in prospettiva apocalittica a Qumran, vedi J. BEN-DOV, *Apocalyptic Temporality. The Force of the Here and Now*, «Hebrew Bible and Ancient Israel» 5/3 (2016), pp. 291-292. Sul passo cfr. BRIN, *The Concept*, cit., pp. 300-301.

<sup>36</sup> Vedi es. (5), *supra*.

שוות פְּעָמִים שְׁהוּא בָּא מִקְרֵאוֹת הַגָּבֵר אוֹ סְמוּדָּ לֹא מִלְּפָנָיו אוֹ  
מֵאַחֲרָיו

Colui che vuole rimuovere le ceneri dall'altare si alza di buon mattino e si immerge, prima che l'incaricato arrivi. A che ora arriva l'incaricato? Non tutte le volte alla stessa ora. Talvolta viene al canto del gallo, o intorno a quell'ora, o prima o dopo.

La scelta del significato “volta” è in certa misura obbligata dalla presenza poco oltre del lessema פְּעָם, dotato del medesimo valore, unita alla struttura del passo. L'interrogativa diretta («A che ora...?») riceve risposta solo in corrispondenza di «al canto del gallo...» e l'anafora di אֶ “o” ci informa di come la risposta non sia univoca. Ogni sintagma coordinato costituisce una soluzione alternativa al quesito posto. L'uso del sostantivo פְּעָם rivela che l'azione ricorre abitualmente, sebbene ad ore diverse. Dobbiamo, peraltro, rilevare la presenza del quantificatore כָּל, che preclude ogni possibilità di selezionare per עת il consueto significato “tempo”. La domanda “a che ora?” richiede la selezione di un intervallo di tempo (“ora”).<sup>37</sup> Selezionando il significato “tempo”, dovremmo tradurre “Non tutti i tempi (= ore) sono uguali”, enunciato che non aggiunge informazione alcuna a quanto già reso noto implicitamente dalla domanda; dal momento che si chiede in quale ora l'azione abbia luogo, è quanto mai ovvio che non *tutte le ore possano essere uguali*. L'unico significato selezionabile per עתִים, dunque, è “volte”, che, come abbiamo potuto constatare nell'esempio (7), non costituisce un'innovazione di EM.

Un esame della distribuzione del lessema rivela come la sua produttività sia notevolmente ridotta in EM. Esclusi i tre passi finora considerati, le residue 40 occorrenze testimoniano un uso tecnico-specialistico all'interno di una locuzione idiomatica (מעַת לַעַת). Il significato del sintagma si deduce dal seguente passo:<sup>38</sup>

<sup>37</sup> In EM שְׁעָה, al pari di יוֹם, presenta i tratti semantici + *delimitato*, + *durata* e + *quantificabile*. Il lessema, infatti, denota un intervallo di tempo definito, impiegato come unità di misura standard del giorno. Sul piano morfosintattico ciò è rivelato dalla presenza del quantificatore numerale e dalla pluralizzazione del sostantivo (esclusi i casi in cui il quantificatore sia אַחַת “una”). Si veda mBerakot 1,1 (due delle cinque occorrenze del lessema

(17) mNiddah 1,1 (EM)

שְׁמֵי אִוְמָּ כָּל הַנְּשִׁים דִּיזִין שְׁעָתָן הַלֵּל אִוְמָּ מִפְּקִידָה לְפְקִידָה  
אַפִּילוּ לְיָמִים הַרְבֵּה וְחֹבֵי אִוְמָּ לֹא כְּדַבְרֵי זֶה וְלֹא כְּדַבְרֵי זֶה אֶלְאֵ  
מַעַת לַעַת מִמַּעֲטָת עַל יַד מִפְּקִידָה לְפְקִידָה וּמִפְּקִידָה לְפְקִידָה  
מִמַּעֲטָת עַל יַד מַעַת לַעַת

Shammayi dice: «Tutte le donne è sufficiente che calcolino il periodo di impurità dal momento in cui scoprono il flusso di sangue». Hillel dice: «[Sono considerate impure] dal primo controllo all'ultimo controllo. Perfino per molti giorni.» Ma i saggi affermano in disaccordo con entrambi: «Per le precedenti 24 ore, se inferiori all'intervallo tra il primo controllo e l'ultimo e da controllo a controllo, se l'intervallo è inferiore a 24 ore».

Nel fornire indicazioni per determinare con precisione la durata del periodo di impurità prodotta dalla fase mestruale, il trattato *Niddah* riporta i rispettivi pareri della scuola di Shammayi, di Hillel e di altre autorità rabbiniche. La prima scuola stabilisce il periodo di durata inferiore (dal momento in cui la donna si accorge del flusso), mentre la seconda quello di durata superiore (retrospettivamente, dall'ultimo controllo negativo, ovvero privo di flusso, a quello precedente, in cui ha constatato la perdita di sangue). I saggi scelgono la via mediana limitando il periodo ad un intervallo מעַת לַעַת, qualora inferiore a quello tra i due controlli, viceversa al periodo tra i due controlli, se inferiore all'intervallo מעַת לַעַת. La volontà dei saggi di impedire che il periodo tra un controllo e l'altro, dunque quello dell'impurità, possa estendersi per “più giorni” rende necessario interpretare il sintagma in esame come denotante l'intervallo di un giorno.<sup>39</sup> Resta, tuttavia, arduo individuare il significato del lessema, in assenza di una maggior varietà di contesti sintattici, che consenta di verificarne la posizione all'interno del paradigma. La struttura del sintagma suggerisce che

all'interno del passo); in mBerakot 2,5 il sostantivo quantificato esprime la durata dell'azione descritta. Cfr. voce שְׁעָה II in M. JASTROW, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, Trübner & Co., London, New York 1886-1903, p. 1609.

<sup>38</sup> Cfr. bNidda 4b; 65b.

<sup>39</sup> Per un sintagma analogo in EB cfr. Ez 4,10-11 (מעַת עַד עַת). Si noti la prossimità del sostantivo יוֹם in

תע denoti un punto che ricorre nella medesima posizione nell'arco di un giorno. Dunque, מעת לעת denota un intervallo di 24 ore, che prescinde dalla presenza o assenza di luce (l'alba e il tramonto), estendendosi così da un momento della giornata fino al medesimo momento della giornata successiva o precedente.<sup>40</sup>

Rispetto a EB, EBS e ad EQ il lessema perde, dunque, molta della propria vitalità a tutto vantaggio di זמן.

#### 4. תע: il momento opportuno

L'analisi condotta fin qui ci ha consentito di isolare il valore preferenziale di תע all'interno di tutti i più antichi corpora dell'ebraico. Sono emersi, inoltre, alcuni esempi di ricategorizzazione corrispondenti a differenti morfologizzazioni del sostantivo. Per il singolare l'analisi sintagmatica rivela un ulteriore significato: "momento opportuno". I contesti in cui al lessema è generalmente associato il nuovo valore sono i seguenti:

- תע (+ ל) + inf. costruito;
- תע + pron. suff.;
- תע "non determinato";

Il terzo punto è il più significativo, poiché consente di isolare inequivocabilmente il nuovo valore. Come abbiamo visto, il valore preferenziale di תע è tale che la durata del referente non è avvertita come pertinente. Denotando, dunque,

Ez 4,10, che definisce il parametro temporale di riferimento per il sintagma. Cfr. M. GREENBERG, *Ezekiel 1-20*, Doubleday, Garden City (NY) 1983, pp. 99,106.

<sup>40</sup> Un precedente può essere costituito dai sintagmi כעת חיה (4x) e כעת מחר (8x) in EB. La natura idiomatica del primo crea difficoltà, sebbene vi sia consenso nell'interpretarlo come "in questo tempo l'anno prossimo". Del secondo sintagma si possono identificare con maggiore agio i singoli componenti. Il lessema assume il valore preferenziale di "(punto nel) tempo". La posizione di tale punto è determinata dall'avverbio מחר "domani", il quale rivela l'intervallo di tempo di riferimento. Tramite un processo di astrazione, la posizione del punto all'interno dell'intervallo di un giorno si standardizza e può, così, essere presa a riferimento per la collocazione dell'evento descritto. Si tenga presente che la traduzione italiana "a quest'ora domani" non implica

un segmento di tempo privo di ulteriori specificazioni, il sostantivo non ricorre in contesti "isolati", ma è sempre determinato da nessi genitivali o dal dimostrativo, che consentono l'identificazione dello specifico punto nel tempo descritto.<sup>41</sup>

Si considerino, pertanto, i modelli seguenti:

- (18) x avviene עד תע/בעת in cui avviene y;
- (19) x avviene עד תע/בעת;<sup>42</sup>

L'es. (19) non consente di selezionare il valore preferenziale del lessema, poiché il sintagma preposizionale è privo di determinazioni (dimostrativo, nesso genitivale etc.) che identifichino il momento specifico in cui l'azione si colloca. Pertanto, dove risiede la peculiarità di tale momento rispetto agli altri? Nella sua *opportunità*, ovvero nella sua qualità di momento più adatto al verificarsi di un evento. Da tempo *virtuale* (- *determinato*), specificato solo dalle relazioni sintagmatiche, il lessema diviene tempo *attuale* (+ *determinato*, + *opportuno*), la cui specificità è inerente al contenuto semantico del lessema. תע ricorre in questo tipo di sintagma solo una volta in TEB:

- (20) Qo 10,17

אֲשֶׁרִיד אֶרֶץ שְׂמֵלֶכָד בְּזִמְתֵּי וְשָׂרִיד בְּעַת יֵאֱכְלוּ בְּגִבּוֹרָה וְלֹא בְשֵׂתִי:

Beata, o terra, i cui re sono di nobile stirpe e i cui principi mangiano al momento opportuno, con moderazione e senza ingordigia.

che il sostantivo assuma il significato di "ora", ma semplicemente che i due diasistemi linguistici (EB e italiano) mostrano due tipi di categorizzazione distinti. In italiano la partizione minima standard del giorno, in cui si colloca l'evento, è l'ora, senza che si percepisca la necessità di procedere ad ulteriori specificazioni. Ovvero, minuti e secondi generalmente non costituiscono intervalli di durata sufficiente. Al contrario, in EB il giorno non sembra essere composto di partizioni discrete, le cui dimensioni siano pertinenti. Cfr. JENNI, תע, cit., col. 336; BARR, *Biblical Words*, cit., pp. 119-120. Per una lettura diversa cfr. WILCH, *Time and Event*, cit., pp. 24-25; 39-40.

<sup>41</sup> L'unica eccezione è costituita dall'es. (10), già trattato.

<sup>42</sup> Per selezionare il nuovo valore la preposizione תע richiede l'articolo in tale contesto, al contrario di עד, come vedremo tra poco.

È presente, inoltre, in EBS:

(21) Sir 20,7C

חכם יחריש עד עת וכסיל לא ישמור עת

Il saggio tacerà fino al momento opportuno, mentre lo stolto non baderà al momento giusto.

(22) Sir 30,24B

קנאה ואף [ת]קצר ימים [ ] ובלא עת תזקין דאגה:

La gelosia e l'ira diminuiranno il numero dei tuoi giorni | e l'ansia ti farà invecchiare prima del tempo.

Non è forse un caso che le sole attestazioni di tale sintagma compaiano in Qohelet e in Ben Sira. Già von Rad notava come «la dottrina del tempo appropriato» fosse un tema rilevante all'interno della letteratura sapienziale.<sup>43</sup> Tuttavia, bisogna rilevare come sul piano del significato il valore identificato per עת si presenti come un'innovazione non solo tarda, ma isolata. A Qumran e nella Mišnah non ve n'è traccia.

Il quadro si fa meno chiaro, qualora si considerino gli altri due contesti citati.<sup>44</sup> Essi non si limitano alla letteratura sapienziale, ma ricorrono in EB, TEB ed EBS, raramente in EQ, mentre sono assenti in EM. L'analisi sintagmatica di tali occorrenze rende quantomeno problematico affermare che il lessema assuma il valore descritto. Si considerino i seguenti esempi:

<sup>43</sup> Vedi R.L. SCHULTZ, *A Sense of Timing. A Neglected Aspect of Qoheleth's Wisdom*, in R.L. TROXEL, K.G. FRIEBEL, D.R. MAGARY (eds.), *Seeking Out the Wisdom of the Ancients: Essays Offered to Honor Michael V. Fox on the Occasion of His Sixty-Fifth Birthday*, Eisenbrauns, Winona Lake (IN) 2005, pp. 257-267, in particolare p. 257.

<sup>44</sup> Ovvero עת (+ל) + inf. costruito; עת + pron. suffisso.

<sup>45</sup> Cfr. WILCH, *Time and Event*, cit., pp. 117-128, dove l'autore confuta la tesi di C.H. Ratschow di עת come «right time for something». Accettiamo l'interpretazione che Wilch offre del lessema come *occasion, situation* (p. 122), nella misura in cui esso costituisce *time when something happens*. Tuttavia,

(23) Qo 3,2 (TEB)

עת ללדת ועת למות

Un tempo per dare alla luce un tempo per morire.

(24) Sir 39,16B (EBS)

[מעשי] אל כלם טובים [ ] וכל צורך בעתו יספיק

Le opere di Dio sono tutte buone | ed Egli provvede ad ogni necessità a suo tempo.

In Qo 3,2, come in altri passi in cui il lessema ricorra nei contesti sintagmatici esaminati, non sembra necessario attribuire il valore di “momento opportuno” al sostantivo. עת denota il consueto “tempo” non specificato, che è identificato solo grazie al sintagma seguente. È la preposizione ל ad introdurre il dato di specificità del tempo descritto, il cui contenuto è l'azione espressa dall'infinito. L'universalità dell'azione descritta, ovvero il suo applicarsi ad ogni essere vivente e non ad un soggetto particolare, rende necessario interpretare quel momento come specifico, opportuno per tale azione. Tuttavia, il tratto semantico aggiuntivo (+ *opportunità*) non pertiene in questo caso al significato del lessema, al contrario di quanto osservato per gli esempi (21)-(22). Lo stesso può dirsi per l'es. (24). In questo caso è il pronome suffisso a determinare il momento descritto e la genericità del referente di detto pronome (“ogni necessità”, non una necessità specifica) stabilisce l'opportunità del tempo.<sup>45</sup>

tale interpretazione non rende ragione di ciò che distingue tra loro i vari lessemi del campo; il tempo è osservato in relazione agli eventi che vi occorrono. Ogni sua partizione – un giorno, un mese, un anno –, dunque, è *time when something happens*. Ciò che distingue עת dagli altri membri del paradigma è, al contrario, il fatto che la sua durata non sia pertinente. *Contra* BARR, *Biblical Words*, cit., p. 123. Cfr. anche SCHULTZ, *A Sense of Timing*, cit., pp. 260-262 e 267; BRIN, *The Concept of Time*, cit., p. 294 + nota 1, il quale non fa alcuna menzione del significato qui esaminato; C.L. SEOW, *Ecclesiastes*, Yale University Press, New Haven, London, 2008 [1997], pp. 158-160 e 169-171, in linea con Wilch, senza, tuttavia, soffermarsi sul significato del lessema.

5. תע: *il tempo come astrazione*

A questo punto dobbiamo rendere ragione di due passi di particolare interesse, nei quali i due valori delineati sopra non trovano applicazione. Il caso è analogo a quanto osservato per קץ in Sir 43,6 e verte intorno alla possibilità per תע di assumere il valore arcillessematico di “tempo”, ovvero di coprire l’intera area del campo lessicale.<sup>46</sup> (25) Qo 9,11 (TEB)

שָׁבְתִי וְרָאָה תַּחַת־הַשָּׁמַיִם כִּי לֹא לְקָלִים הַמְרוֹזֵץ וְלֹא לְגִבּוֹרִים  
הַמְלַחֲמָה וְגַם לֹא לְחֻכְמִים לְחֵם וְגַם לֹא לְנִבְנִים עֲשֵׂר וְגַם לֹא  
לִידְעִים חֵן בִּיַּעַת וְפָנֵעַ יִקְרָה אֶת־כָּלֵם:

Ho inoltre osservato sotto il sole che la corsa non è vinta da chi è veloce, né la guerra dai valorosi, né il pane dal saggio, né la ricchezza è dell’intelligente o il favore dei colti, poiché tempo e caso capitano a tutti.

(26) 1QHa 20,10-11 (EQ)

תמיד בכל<sup>11</sup> מולדי עת יסודי קצ

Ciò accade continuamente, alle origini del tempo, alle fondamenta del tempo.

In (25) il lessema sembra raggiungere un livello di astrazione non riscontrabile altrove nei *corpora* esaminati. È, innanzitutto, soggetto, ruolo che תע ricopre solo raramente; inoltre, il predicato è costituito dal verbo קרה “incontrare, capitare” e non da בוא “giungere, venire” usualmente selezionato. Peraltro, l’assenza di nessi genitivali o di un dimostrativo induce

a credere che il valore “(punto di) tempo” non sia applicabile in questo caso. Già Barr cullava l’idea secondo la quale תע in questo passo denotava “il tempo in generale”.<sup>47</sup> A ben vedere il valore preferenziale del lessema è possibile anche per questo passo, qualora si interpreti תע ופגע come figura endiadica, ovvero come semplice variante stilistica di un sintagma genitivale (תע פגע “tempo di sventura”).<sup>48</sup> Tuttavia, tale lettura attribuisce a פגע una connotazione negativa (“sventura”), che non gli appartiene.<sup>49</sup> Pertanto, se פגע è “caso”, תע non può che riferirsi al tempo in generale. Qohelet, infatti, dopo aver sottolineato l’assenza di ogni principio retributivo, enumera le due costanti dell’esistenza umana: la sua dimensione temporale, in entrambe le sue declinazioni di cambiamento e morte, e l’imprevedibilità degli eventi.

Sfortunatamente, per (26) non molto si può affermare, poiché non sono chiari i significati da attribuire a מולד e יסוד. Constatiamo nuovamente il parallelismo tra תע e קץ, sebbene sembri poco probabile che possano denotare un periodo di tempo. I due lessemi occorrono al singolare come *nomen rectum* in nessi genitivali, fatto che rende quantomeno plausibile il valore arcillessematico “tempo”, ma in alcun modo certo.<sup>50</sup>

Conclusioni

Un esame del potenziale sintattico di תע ci ha permesso di delinearne i significati e le relazioni paradigmatiche con altri membri del campo lessicale. Inoltre, un’analisi delle possibilità

<sup>46</sup> Cfr. BARR, *Biblical Words*, cit., pp. 100-106; BRIN, *The Concept of Time*, cit., p. 294.

<sup>47</sup> Riguardo al passo Barr afferma: «The most natural interpretation is that time in general is characterised by uncertainty and by vicissitudes»; vedi BARR, *Biblical Words*, cit., pp. 102-105. Se le conclusioni del Barr ben si applicano alla semantica del testo, egli manca, tuttavia, di analizzare approfonditamente la semantica del lessema nel passo specifico. Seow interpreta il sintagma come un’endiadi («a timely incident»), attribuendo al lessema il valore di “momento opportuno”; Sacchi offre una traduzione libera difficilmente giustificabile sul piano sintattico («a tutti tocca secondo il tempo e il caso»); Lohfink traduce «tempo e caso», ma lo intende come «καὶ-ρός (momento esatto, momento critico, occasione,

guadagno)». Cfr. SEOW, *Ecclesiastes*, cit., p. 308; P. SACCHI, *Qoelet*, Edizioni San Paolo, Milano 1986, pp. 201-202; N. LOHFINK, *Qohelet*, Morcelliana, Brescia 1997, pp. 62; 120-122.

<sup>48</sup> Per una lettura simile, ma in senso inverso («time-related fate»), vedi SCHULTZ, *A Sense of Timing*, cit., p. 262. Cfr. anche A. SCHOORS, *The Preacher Sought to Find Pleasing Words. A Study of the Language of Qoheleth*, vol. 2, Peeters, Leuven 2004, p. 117.

<sup>49</sup> In 1Re 5,18 פגע è determinato dall’aggettivo רע. È pur sempre ipotizzabile un mutamento semantico tra EB e TEB, ma due sole attestazioni non offrono un campione d’indagine sufficientemente ampio.

<sup>50</sup> Pace, BARR, *Biblical Words*, cit., p. 104.

di pluralizzazione ha messo in luce le peculiarità semantiche della morfologizzazione del sostantivo, confermando il carattere non durativo, dunque, non quantificabile, del referente espresso dalla valenza preferenziale. Si offre una sintesi dei significati identificati:

1.  $\text{תע}$  “(intervallo di) tempo” (EB, TEB, EBS, EQ, EM)
2. “momento opportuno” (TEB<sup>Q<sub>HELET</sub></sup>, EBS)
3.  $\text{עת}$  “epoca” (EQ).

Infine, i valori attestati per il plurale:

1.  $\text{עתיים}$  “tempi” (TEB - preferenziale);
2.  $\text{עתיים}$  “tempi” (EB, TEB - intensivo);
3.  $\text{עתות}$  “tempo” (EBS);
4.  $\text{עתיים}$  “volte” (TEB, EM);
5.  $\text{עתיים}$  “eventi” (TEB).

$\text{תע}$  offre una rappresentazione linguistica del tempo che verte primariamente sui suoi elementi costitutivi. Il tempo *virtuale*, come serie di segmenti privi di durata, specificabili solo attraverso il proprio contenuto evenemenzia-

le, sembra costituire la pietra angolare su cui si erigono le ulteriori opzioni di significato. Tale rappresentazione segue due direttrici, una che procede verso la specificazione del referente, l'altra verso l'astrazione. I segmenti di tempo preferenzialmente denotati si specificano gradualmente in intervalli dotati di durata (EQ, “era, epoca”), in momenti predeterminati (TEB, EBS, “momento opportuno”) o in *tempi ripetuti* (TEB, EM, “volta”), fino a trascendere nel proprio contenuto evenemenziale (TEB, “evento”). D'altra parte, per astrazione possono perdere la propria natura parziale, di composti, e coincidere con l'intero (il tempo; TEB, EBS). Il quadro delineato è, naturalmente, dinamico con alcune opzioni disponibili in alcuni *corpora* e non in altri, come si è potuto rilevare. Ogni *corpus* ristrutturata il paradigma secondo peculiari esigenze comunicative. La natura ultima del tempo non è oggetto se non marginale di tali esigenze. Ciò che interessa è determinare la posizione relativa degli eventi, dei quali il tempo costituisce un semplice parametro.

Alberto Legnaioli  
PhD Student - Università di Firenze  
e-mail: alberto.legnaioli@unifi.it

## SUMMARY

This paper attempts a reevaluation of the semantics of  $\text{תע}$  in the main *corpora* of Hebrew, from the Bible through the Dead Sea Scrolls to the Mishnah. The syntactic environment (presence of determiners, quantifiers, prepositions or absence thereof) in which the lexeme occurs is thoroughly analysed, as well as the semantic effects produced on the noun by plural marking. Therefore,  $\text{תע}$ 's range of meanings is reconstructed with the aim of shedding light on the conceptualization of time as expressed by the lexeme.

**KEYWORDS:** Lexical semantics; Time; Dead Sea Scrolls; Bible; Mishnah; Linguistics.

